IL TORO SI FA AVANTI A VALANGA

I nerazzurri all'assalto liquidano subito il Mantova

Inter: tre reti e un gran gioco

Doppietta di Bedin, terzino in libertà - Cresce Monaldi - Ottimo Suarez

INTER-MANTOVA — Un'autogol ha spianato la strada ai nerazzurri, e qui si vede Bandoni battuto dalla deviazione di Giagnoni.

Dagli spogliatoi

Cadè: «Un'Inter all'altezza del suo periodo mondiale»

MILANO, 28 gennaio

Entrare oggi negli spogliatoi di Inter-Mantova è sembrato tuffarsi in un bagno salutare di cordialità e di sportività che da tempo i post-partita del campionato non facevano gustare. I «gialli» e le recenti violente polemiche che hanno coinvolto l'Inter sembrano quasi vergognarsi d'essere esistiti. Facciamo in tempo a scorgere i giocatori delle due squadre rientrare nei camerini conversando.

Dopo qualche minuto Cadè appare sorridendo sulla porta dello spogliatoio mantovano per le quattro chiacchiere di prammatica con i giornalisti. Parla subito, senza il pungolo della domanda. «Non ci illudevamo, dice, il risultato era un po' scontato in partenza. Era utopistico sognarsi di giocare alla pari. Non discuto nemmeno il punteggio. Dopo il 6-2 inflitto dai milanesi alla Roma può andarci bene. Mi permetto solo di dire che l'autogol iniziale di Giagnoni, e non di Tomeazzi, ha un po' spianato il successo dell'Inter. I nerazzurri hanno così potuto giocare in scioltezza, senza affanno. Se poi mi si concedono certi cavilli, posso aggiungere che le due reti di Bedin sono state propiziate da altrettanti sfavorevoli rimpalli di Giagnoni. Dire che l'Inter ha oggi strameritato di vincere mi sembra perfino superfluo. Per noi, non era certo San Siro il terreno più adatto per raccogliere punti!».

Rassegnati sotto tutti gli aspetti dunque?

«Noi, ribatte Cadè, abbiamo compiuto tutt'intero il nostro dovere senza tralasciare di attaccare. Non ho alcun rimprovero da muovere ai ragazzi. L'unica opposizione che potevamo permetterci davanti all'Inter odierna era per le dimensioni del punteggio. In parte ci siamo riusciti».

Come giudica l'Inter attuale?

«Senz'altro la più bella squadra da noi incontrata. L'ho vista all'altezza del suo periodo mondiale. Con i nerazzurri su questi vertici il campionato può serbarci degli affascinanti colpi di coda!».

Cadè poi si interessa agli altri risultati della giornata. «Direi che ci sono stati favorevoli. Domenica però, in casa con la Sampdoria, bisognerà vincere ad ogni costo».

I giocatori mantovani si uniscono all'allenatore per lodare l'Inter. Bandoni: «Una gran bella squadra. Non c'è stato nulla da fare. Bedin, terzino, è stato senz'altro il miglior attaccante da me incontrato!» Giagnoni: «Per me è stata una giornata scalognata. Un autorete e due rimpalli da gol. Più nera di così...!».

Dal clan interista nessuna dichiarazione. Il sorriso che appare sui volti di tutti è l'immagine più evidente della soddisfazione e della ritrovata serenità.

Marco Pucci

MARCATORI: autogol di Giagnoni (M.) al 9', Bedin (I.) al 14' del p.t.; Bedin (I.) al 6' della ripresa.

INTER: Sarti; Burgnich, Bedin; Benitez, Landini, Monaldi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Bonfanti.

MANTOVA: Bandoni; Scesa, Corsini; Micheli, Pavinato, Giagnoni; Tomeazzi, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Stacchini.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

NOTE — Pomeriggio limpido e temperatura mite; terreno in buone condizioni. Calci d'angolo: 8-4 per l'Inter (3-3). Spettatori: 36.000 circa di cui 22.740 paganti pari ad un incasso di 25.333.900 lire. Antidoping per i numeri 4, 6 e 7.

MILANO, 28 gennaio

Così si deve reagire alle avversità, come ha reagito l'Inter oggi che in un quarto d'ora ha liquidato il Mantova, un'Inter briosa e ben caricata che per mezz'ora ha dato spettacolo e poi s'è rilassata, mettendo definitivamente al sicuro la vittoria all'inizio della ripresa: un 3-0 che non dà l'esatta misura della differenza fra le due squadre, una differenza vistosissima, quasi un abisso che numericamente poteva trovare la sua espressione in un punteggio da pallottoliere. E' vero che il linfatico Mantova ha sbagliato tutto, che quella dei virgiliani è stata una prestazione più che mediocre, che l'insistere in una tattica di ultra-copertura ha favorito i piani dell'Inter, però questa Inter il risultato l'ha subito cercato e voluto con una serie di assalti che hanno ubriacato gli otto (e talvolta nove) uomini arroccati davanti a Bandoni.

Helenio Herrera ha rispolverato all'ultimo momento Benitez, affidando la maglia di terzino sinistro a Bedin, e Bedin è stato il «goleador» della giornata: Bedin, non dovendo marcare alcun avversario (Tomeazzi n. 7 ha iniziato come guardiano di Mazzola e in seguito ha agito da difensore puro) si è trovato a spaziare in lungo e in largo, diciamo da mezz'ala di punta, e qui sta il principale errore del Mantova, l'errore di non aver provveduto alla marcatura di Bedin.

Una povera squadra il Mantova, una compagine assai diversa, assai inferiore a quella del precedente campionato, e come pretendere d'infastidire l'Inter manovrando con un attaccante e mezzo, con un Di Giacomo scarsamente coadiuvato da Stacchini? Ciambelle di questo tipo riescono col buco una volta su dieci, e d'altra parte abbiamo visto la fragilità del muro difensivo, un muro di cartapesta che l'Inter ha abbattuto con estrema facilità, senza dannarsi e senza infierire, altrimenti Bandoni avrebbe raccolto una mezza dozzina di palloni.

Tornando all'Inter, bisognerà mettere in risalto la prova di Monaldi che ha giocato con autorità e avvedutezza, lasciando capire di poter crescere, di poter vincere il dualismo con Dotti e diventare il titolare del ruolo. Una conferma, dunque, il ragazzo se la merita. Positive le altre note sui nerazzurri, soprattutto per quanto riguarda Suarez che è stato il cervello e il centromotore della squadra. A riposo Sarti (mai impegnato seriamente), Burgnich non ha fallito un intervento, Benitez (pur non forzando) ha ragguntò la sufficienza, Landini ha sovrastato Di Giacomo, mentre in prima linea, Domenghini è apparso un pochino giù di tono, al contrario di Cappellini, sempre attivo e in palla. Mazzola è rimasto all'asciutto di gol, ma ha fatto dannare i suoi controllori che a turno sono stati Tomeazzi, Corsini e Pavinato. Bonfanti, infine, non ha piazzato il colpo domenicale, però i compagni l'hanno trascurato.

Un'Inter di carattere, come dicevamo. E il taccuino ricorda gli applausi della folla per una bellissima combinazione Cappellini-Mazzola in apertura, cui fanno seguito uno spiovente di Bonfanti che coglie la traversa, una staffilata di Mazzola e un tiro di Suarez respinto dal montante. E al 9', l'Inter passa. Suarez (calcio di punizione) tocca a Domenghini il quale tira a rete, un tiro probabilmente fuori misura che viene deviato involontariamente in porta da Giagnoni. Autogol, ma cinque minuti dopo, Mazzola entra in area e la sua staffilata incoccia una gamba di Giagnoni: la palla finisce a sinistra, sul piede di Bedin che insacca rapido prevenendo Bandoni.

Il Mantova si mostra al 16' con un tiro di Stacchini sulla traversa e poi l'Inter torna a dominare. Manca una bella occasione Bedin (39') e si salva fortunosamente Bandoni respingendo di piede una legnata di Bonfanti. All'inizio della ripresa, i nerazzurri bombardano la porta mantovana con Cappellini e Mazzola, e al 6' Domenghini serve Bedin, e Bedin gira in rete al volo. Tre a zero e di nuovo l'Inter che pur concedendosi lunghe pause, sfiora il gol con Domenghini e Mazzola. Infine si vede il Mantova proiettato all'attacco: Michell coglie la traversa (37') e Tomeazzi si trasforma in ala autentica e spedisce a lato di testa. E cala la tela con un paio d'uscite di Sarti, e da Firenze giunge l'eco della vittoria milanista: la profezia del «mago» non s'è avverata, però l'Inter è viva, l'Inter non s'è ancora rassegnata.

Gino Sala

Contro il povero Brescia, presto ridotto in 9 uomini e mezzo

Combin + Moschino + la fortuna = 5-0

Si è ammirato un grande Torino degno di essere in lotta per lo scudetto

MARCATORI: Moschino al 18', Combin al 39' del primo tempo; Facchin al 9', Combin al 32' e Moschino al 40' della ripresa.

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Botti; Rizzolini, Tommasini, Busi; Salvi, Bruells, Troja, D'Alessi, Braida.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Agroppi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

ARBITRO: Monti, di Ancona.

NOTE: al 1' il terzino Fumagalli si scontra fortuitamente con Agroppi. Resta in campo pressochè inutilizzabile per tutti i primi 45'; nella ripresa non si presenta. Botti, scontratosi con il proprio portiere al 14' del primo tempo, accuserà il colpo ricevuto ad un ginocchio per tutta la partita. Spettatori 19.659 (di cui undicimila abbonati) per un incasso di 13.198.000 lire.

SERVIZIO

BRESCIA, 28 gennaio

Sì signori, nella lotta per lo scudetto c'è anche il Torino. La sua prova odierna al Mompiano di Brescia non ammette discussioni. Una vittoria del genere la può ottenere soltanto una grande squadra. Ed il Torino di Fabbri è una grande squadra. Lo affermiamo indipendentemente dal risultato, che avrebbe potuto essere tra l'altro ancor più clamoroso. E' l'intelaiatura del complesso che sorprende, la preparazione atletica dei singoli giocatori, gli schemi di gioco razionali e lucidi.

Certo, va considerato anche che il Brescia è stato oggi particolarmente sfortunato. Ha perso subito il terzino Fumagalli e, come se non bastasse, anche Botti una decina di minuti più avanti, si è azzoppato in uno scontro con il proprio portiere Galli. In nove giocatori e mezzo il Brescia, che di questi tempi non è poi gran cosa, ha subito costantemente la superiorità dei granata.

Combin anche questo pomeriggio è stato un'«ira di Dio»: ha segnato due gol, un terzo strepitoso gli è stato annullato, e sempre è stato all'altezza della sua fama che cresce con il crescere del numero dei gol. Ma il Torino non è solo Combin. Lo stesso atleta franco-argentino lo sa e ce lo confessava a fine partita: «Ho la grande fortuna di avere a fianco un Moschino da nazionale». Ed è vero. Moschino anche oggi è stato grande e grande è stato l'errore di Vicini di non averlo fatto marcare «stretto». D'Alessi lo attendeva in zona, si fa per dire, e così è successo che il «cervello» granata ha messo pure a segno una doppietta con due tiri scoccati da non meno di venticinque metri. Tiri ai quali ormai siamo disabituati.

Dopo Moschino, Agroppi, elemento vitalissimo e fondamentale a centro campo. E poi tutti gli altri. Del Brescia abbiamo in parte già detto. Vicini contava molto sul rientro delle ali. Ma avute le ali, il Brescia ha perso i terzini e si è sfasciato. Il Torino era troppo forte.

Dove il Brescia ha difettato palesemente è stato a centrocampo, mentre anche all'attacco non è che Troja abbia avvertito molto i benefici di avere vicino due ali di ruolo. Salvi poi nella ripresa è sparito; l'unico a battersi con caparbietà è stato Braida. Ma che cosa poteva fare, lui da solo?

Batte il calcio d'inizio il Torino e per Fumagalli è già la fine. Si scontra con Agroppi. Rimedia una botta alla caviglia. Resta in campo per tutti i primi quarantacinque minuti poi lo portano all'ospedale. Al 14' minuto anche Botti si azzoppa: scontro con Galli e colpo al ginocchio, che si gonfia rapidamente. Tuttavia il terzino bresciano non mollerà il suo posto fino al termine dello incontro.

Al 18' il primo gol. Il portiere del Brescia rimette la palla in gioco, Moschino se ne impossessa a metà campo, avanza e poi da 25-30 metri lascia partire col sinistro un tiro parabolico che supera Galli colto fuori dai pali. Pallone in rete.

Al 27' il Brescia ha un'ottima occasione per pareggiare. Busi a Troja e pallone che sbatte sulla traversa. Peccato. Al 39' la seconda rete. Fossati a Ferrini, lancio lungo a Combin che di esterno destro batte Galli in uscita. Al 45' Combin si ripete in maniera spettacolosa, ma il gol viene annullato per precedente posizione di fuori gioco.

Ripresa. Il Brescia è in dieci. E Botti zoppica. Al 7' Braida semina in area un paio di difensori granata, poi centra. Bruells è solo ma colpisce male di testa e spedisce la palla-goal sul fondo. «Occasionissima» sprecata. Non la spreca il Torino due minuti dopo, al termine di un'azione Moschino - Poletti - Facchin. L'estrema sinistra dei torinesi fulmina Galli con un bolide che si insacca quasi all'incrocio dei pali.

Al 32' Agroppi sulla destra crossa, Ferrini al volo sbuccia la palla che carambola in maniera strana, Combin in mezza rovesciata ne corregge la traiettoria di quel tanto sufficiente per deporla alle spalle di Galli. E infine al 40' Moschino si ripete: riceve un passaggio di Ferrini, avanza e stanga da lontano. Anche questa volta niente da fare per Galli. E per il Brescia è la quinta sconfitta casalinga.

Romano Bonifacci

BRESCIA-TORINO — Una delle azioni dell'attacco lombardo: Vieri è battuto ma la sfera finira sulla traversa.

Dagli spogliatoi

Per Fumagalli la sospetta frattura del malleolo

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 28 gennaio

«La nostra vittoria, se può far felice il nostro presidente (a letto con l'influenza a Torino) non ci entusiasma, commenta Fabbri. Il fatto è semplice, al Torino di questi tempi non si può regalare un uomo. Difatti dopo l'infortunio accorso a Fumagalli, nei primi secondi della partita, la mia squadra ha avuto il compito facilitato. Poi verso la metà della gara, anche l'altro terzino, Botti, si è infortunato e tutto per noi è stato facile. Eravamo venuti a Brescia per un punto, ne sono venuti due, meglio così».

Chiediamo a Fabbri quali sono le speranze per lo scudetto. Ci risponde in fretta. «Allo scudetto non pensavamo all'inizio, comunque adesso siamo fra i primi e vedremo col prosieguo del campionato. Certo che il Milan va forte e sarà difficile poterlo contrastare».

Vicini, piuttosto amareggiato per gli infortuni più che per la secca sconfitta, commenta così la partita: «Due uomini in meno non si possono concedere neanche a una squadra di serie inferiore, immaginate voi poi contro il Torino. Sono convinto che senza gli infortuni ai due terzini la partita avrebbe preso un'altra piega. Senza Botti e Fumagalli in difesa, con lo arretramento di D'Alessi e Salvi, il compito del Torino è stato molto facilitato. Spero solo di poter avere per domenica prossima i due infortunati, anche se per Fumagalli la cosa al momento mi sembra difficile, difatti il terzino ha la sospetta frattura del malleolo. Penso comunque che la sfortuna ad un determinato momento dovrà pure lasciarci in pace, perchè da un po' di tempo a questa parte non ci ha abbandonato un solo momento».

Renato Cavalleri

1-1: risultato meritato dall'intelligente difesa del Bologna

Ferrario ha segnato, poi il Cagliari ha strappato in extremis il pareggio

MARCATORI: Ferrario (B.) al 2', Martiradonna (C.) al 45' della ripresa.

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Niccolai; Nenè, Badari, Hitchens, Greatti, Riva.

BOLOGNA: Spalazzi; Roversi, Ardizzon; Guarneri, Janich, Tumburus; Pace, Fogli, Clerici, Ferrario, Turra.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti: Ferrario e Cera per proteste. Angoli: 6-3 per il Cagliari.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 28 gennaio

Il Cagliari ha agguantato a pochi secondi dal termine dell'incontro il pareggio che aveva disperatamente inseguito dopo essersi fatto infilzare al 2' del secondo tempo. Il risultato può ritenersi tutto sommato equo e corrispondente alle espressioni dei valori in campo poichè, se è vero che il Cagliari ha attaccato di più e dominato per lunghissimi tratti sia nel primo tempo che nella ripresa, è altrettanto vero che il Bologna ha saputo opporre una splendida difesa, che ha fatto argine con intelligenza e correttezza ed ha messo a nudo le pecche ed i limiti dell'avversario.

I padroni di casa erano privi di Longo, Boninsegna e Rizzo, mentre nelle file degli ospiti mancavano Perani, Bulgarelli, Haller e Pascutti. Sotto questo profilo dunque un certo equilibrio e attenuanti per entrambi. E' difficile dire quali assenze abbiano pesato di più, cioè valutare quale compagine sia stata maggiormente danneggiata dall'assenza dei titolari. Comunque le forze disponibili erano quelle e su quelle bisognava contare ed impostare l'incontro. Cosa che i tecnici del Bologna hanno saputo fare accortamente. Alle costole di Riva hanno piazzato Roversi, che già due anni or sono inchiodò l'ala sinistra cagliaritana e che stavolta ha fatto altrettanto. Riva ha vinto solo alcuni stacchi ed ha scartato l'avversario una volta partendo da lontano in progressione. Per tutto il resto dell'incontro è stato costantemente anticipato dall'avversario.

Bloccato l'uomo gol, è comprensibile che l'attacco del Cagliari abbia trovato difficoltà a far breccia, nonostante l'assidua pressione esercitata nel primo tempo con manovre anche ben impostate ed elaborate. L'attacco cagliaritano è tuttavia riuscito a concludere alcune volte a rete ed a sfiorare i pali con saette di Nenè e Greatti. Oppure è intervenuto coraggiosamente Spalazzi a bloccare i cross diretti verso la testa di Riva. Nella prima fase del gioco, si è messo in luce Hitchens, molto mobile e abile nel dribbling, tanto da mettere in seria difficoltà Guarneri. C'è stato comunque un grande Janich a turare le falle.

Si è andati al riposo con l'impressione che il Cagliari potesse prevalere, concretando la superiorità di manovra di cui aveva dato prova fino a quel momento grazie alla bravura di Cera e Greatti, che supplivano anche alle deficienze di Badari, sperduto di fronte a un Tumburus che lo sovrastava in ogni scontro. Ma alle prime battute della ripresa ecco riaffiorare un certo lassismo della retroguardia cagliaritana e la tendenza a marcare a distanza gli avversari. Così che è stato facile a Ferrario, completamente libero in area, raccogliere un lancio di Fogli (anche lui libero) e battere lo allibito Reginato.

I padroni di casa per un bel po' hanno perso la testa. Il Bologna ha dettato legge a centro campo, richiamando indietro anche Turra e Pace e facendo partire in tandem Clerici e Ferrario. Il primo veniva tenacemente contrastato da un ottimo Niccolai, ma il secondo agiva indisturbato su tutto l'arco dell'attacco, poichè Martiradonna si era quasi stabilmente spostato in avanti, nel settore dell'ala destra. Ciò ha fatto correre alcuni rischi al Cagliari, ma alla fine lo stesso Martiradonna si è riscattato, segnando il gol del pareggio con un colpo di testa che deviava una punizione battuta da Riva.

Fino a quel momento il Cagliari si era buttato tutto alla offensiva. Dalle retrovie, oltre Martiradonna si proiettava costantemente in avanti anche Longoni, approfittando dell'arretramento di Pace. In verità la tambureggiante pressione della squadra di Puricelli, pareva dovesse da un momento all'altro sfociare nel gol. Solo che la retroguardia bolognese faceva muro. Roversi continuava a anticipare spietatamente Riva nonostante lo impegno caparbio dell'ala nazionale. Guarneri stringeva più da presso Hitchens e riusciva a bloccarlo. Si succedevano e ripetizione azioni talora confuse e ne venivano fuori mischie prolungate. Dai piedi dei cagliaritani partivano anche alcune efficaci bordate neutralizzate da Spalazzi e per ben tre volte dai legni della sua porta. Gli ospiti riuscivano a controllare la situazione, facevano filtro a centrocampo nei limiti del possibile, ma non era facile arginare la marea montante della reazione della squadra cagliaritana, sulla quale cominciava ad incombere sempre più minaccioso lo spettro di una ingiusta sconfitta. In fine, a furia di battere, la pur solida retroguardia bolognese ha dovuto capitolare e il pareggio è stato raggiunto Novantesimo minuto, punizione in favore del Cagliari. Badari da destra spedisce al centro dell'area, intuisce Martiradonna e di testa schiaccia a rete.

Del Cagliari sono riaffiorati i difetti già noti, che riguardano l'organizzazione difensiva e la non piena convinzione della necessità di proteggerla con i centrocampisti, anche nelle partite casalinghe.

Dal Bologna in queste condizioni di inquadratura pensiamo non si potesse pretendere di più.

Ferrario nel primo tempo è stato pressochè nullo, ma ha avuto il merito di saper approfittare dell'unica occasione propizia presentatasi e di sfruttare adeguatamente il magistrale passaggio di Fogli.

Aldo Marica

Paolone Ferrario è tornato al gol.

Dagli spogliatoi

Puricelli: ormai la partita era perduta

SERVIZIO

CAGLIARI, 28 gennaio

Il Cagliari ha conservato l'imbattibilità del proprio campo che dura dal 4 maggio 1966. Cesare Cervellati, che ha sostituito in panchina Gipo Viani, ammette che il risultato è stato giusto e che corrisponde ai programmi della vigilia. Della partita si è detto entusiasta sia per la qualità del gioco praticato sia per l'agonismo profuso da entrambe le parti. Capitan Fogli ricalca gli stessi concetti del proprio allenatore, anche se ammette di essere rimasto male per essersi visto sfuggire la vittoria all'ultimo minuto.

Sentiamo la parte cagliaritana. Lombardi: «Arrivati a quel punto, il pareggio è stato una manna». Puricelli: «Si è giocato ad una porta. Abbiamo mancato tre occasioni nel primo tempo e sono stati colpiti tre volte i pali nella ripresa. Per il risultato sono contento perchè, ormai, la partita era persa». A chi gli faceva notare il calo pauroso della sua squadra nella prima parte della ripresa ha così risposto «Il gol da noi subito è stato facilitato da un malinteso tra Niccolai e Vescovi. Dopo quel gol c'è voluto un buon quarto d'ora prima di riprenderci».

Regolo Rossi